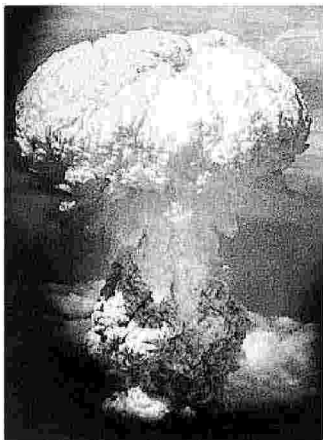


LA TESTIMONIANZA



«La gioia e la vergogna di essere sopravvissuta»

Ha 85 anni, è molto riservata. È una donna speciale Kyoko Hayashi: la sua vita stessa è testimonianza, ancora di più in questi giorni in cui non solo il suo Giappone ma tutto il mondo ricorda. Kyoko Hayashi è una scrittrice ma soprattutto è una hibakusha, così si chiamano i sopravvissuti alla bomba atomica di Hiroshima e Nagasaki sganciata il 6 e il 9 agosto 1945 dagli Stati Uniti per accelerare la resa del Giappone. In Italia, per la prima volta, Gallucci editore pubblica in

questi giorni "Nagasaki", una raccolta di quattro suoi racconti. «Il problema della bomba atomica» dice «non si ferma a una generazione ma continua con i figli, i nipoti: è un problema di sopravvivenza delle generazioni future. Subito dopo lo scoppio della bomba atomica sono fuggita dalla fabbrica in cui mi trovavo e mi sono diretta verso l'epicentro. In mezzo alla grande quantità di cadaveri, mi sono sentita grata di essere viva. Era terribile vedere i morti intorno a me, pensare che

altre mie compagne forse non ce l'avevano fatta, ma ero felice di essere viva, di avere avuto la fortuna di riuscire a fuggire incolume. Uscire viva dalla distruzione totale mi ha dato la forza per scrivere». Cinquantadue sue compagne morirono: «Non c'era nessuna comprensione nei confronti degli hibakusha. Non volevamo parlarne neanche tra compagne di scuola perché avrebbe significato ricordare come ci eravamo messe in salvo, chi era scappata prima».

